

# MERCATI & PROFESSIONI

Scissione La categoria chiede progetti concreti contro la crisi

## Autonomi Gli architetti «progettano» la frattura

A sorpresa hanno lasciato il Coordinamento unitario Freyrie: non è stato in grado di rilanciare il nostro ruolo

DI ISIDORO TROVATO

L'annuncio, nel suo genere, ha quasi del clamoroso: mentre il mondo delle professioni cerca di compattarsi e rinserrarsi davanti alla politica, gli architetti decidono di abbandonare il Coordinamento unitario delle professioni (Cup). Una decisione inaspettata che adesso pone il Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori al di fuori dell'associazione che riunisce tutte le categorie ordinistiche.

«Nel tempo si è creata una grande distanza tra la realtà e i coordinamenti tra le professioni — afferma Leopoldo Freyrie, presidente degli architetti —. Non fa che approfondire il solco che ci divide dai cittadini ed emarginare i professionisti italiani dal mercato. Non a caso, negli ultimi mesi, si è evidenziata l'incapacità da parte dell'insieme delle professioni, pe-

raltro divise in due diversi coordinamenti, di affrontare con proposte davvero innovative e integrate la crisi che colpisce l'Italia; di mettere in mora chi ha responsabilità di governo con progetti strutturati, realizzabili e sostenibili; di collegarsi stabilmente con tutti i soggetti economici e sociali del paese; di organizzare servizi integrati di sostegno ai cittadini e ai professionisti. La volontà di alcuni di noi di perseguire questa via è rimasta isolata».

### Le accuse

Un vero e proprio atto d'accusa che chiama in causa i colleghi del Cup, ma anche le professioni tecniche che aderiscono al Pat. «I coordinamenti — continua il presidente degli architetti — si sono accontentati, più o meno bene, di trattare la riforma delle professioni sui tavoli governativi, con posizioni spesso diverse, in una difficile opera di equilibrio: hanno in sostanza svolto un'opera di media-

zione tutta interna, avulsa dalla realtà, salvo poi rappresentare, anche arbitrariamente, posizioni opposte a quelle di parte degli associati, per esempio le nostre. Così come sono, gli attuali organismi di coordinamento tra le professioni servono a poco: a quei tavoli non siamo mai stati capaci di parlare della realtà quotidiana degli italiani e dei professionisti iscritti nei nostri Albi, intenti più che altro a discutere della virgola nella norma o a discutere di statuti interni e cariche sociali».

### Reazioni e proposte

Nel contesto professionale questo passo indietro polemico è stato vissuto con un po' di fastidio e qualche ironia: per esempio sul fatto che gli architetti non è che abbiano proprio riempito di progetti riformatori le scrivanie dei politici. «Non è vero — obietta Freyrie — noi proponiamo da tempo un progetto integrato sull'habitat, capace di mettere assieme la rigenerazione degli spazi

pubblici con il ciclo virtuoso dei rifiuti; il risparmio energetico e idri-

co con la qualità dell'architettura; la mobilità intelligente con la sicurezza delle case, dimostrando, se mai ce ne fosse ancora bisogno, che rigenerazione e sviluppo vanno a braccetto, che un habitat migliore è anche un fruttuoso investimento economico. Con i professionisti invece nessuna acredine, il Consiglio nazionale architetti continuerà a collaborare e ad aiutare tutte le iniziative di vera integrazione professionale, in tutte le sedi nazionali così come nei Cup territoriali, che in varie realtà dimostrano come un lavoro serio sulla sostanza e non sulla forma, finalizzato al lavoro e al servizio ai cittadini, porti a risultati politici di assoluta rilevanza».

Se poi invece la questione sia legata a poltrone, visibilità, criteri di gestione di potere o antagonismo con altre realtà del mondo professionale (tecnico) sarà il tempo a suggerirci la risposta esatta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



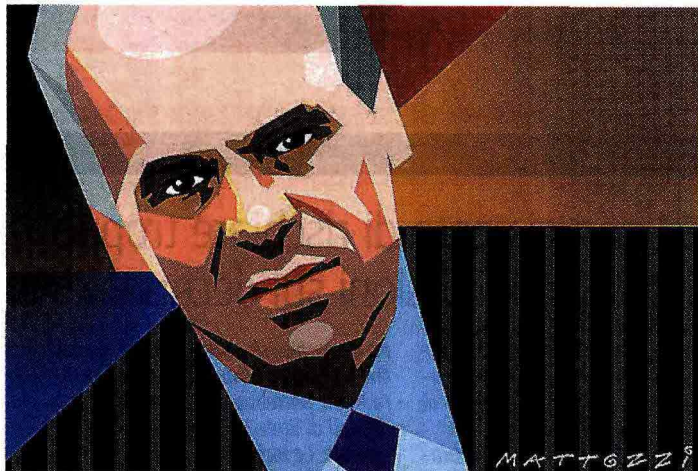


Illustrazione di Salvatore Mattozzi

Proteste Leopoldo Freyre, alla guida degli architetti

